

RAV INFANZIA INTEGRATO

Coordinamento Nazionale le Politiche dell'Infanzia e della sua Scuola

Audizione INVALSI, 18 giugno 2024

L'impegno del Coordinamento Nazionale per le Politiche dell'Infanzia e della sua Scuola (Coordinamento) a sostegno della realizzazione di un processo di autovalutazione, che coinvolgesse dall'interno anche la scuola dell'infanzia, in quanto parte integrante, a pieno titolo pedagogico culturale e organizzativo, del Primo ciclo di istruzione risale a oltre dieci anni fa da quando, dalla prima fase di discussione e confronto fu chiara la sua esclusione.

La motivazione ingiustificata fornita si collocava nella complessità organizzativa di un sistema tripartito in cui un'ampia pluralità di soggetti non mostrava segni e volontà di maturazione tali da consentire un approccio auto valutativo per l'erroneo convincimento che le attività educative non potessero essere richiamate a uno standard descrittivo, in relazione alla consapevolezza, espressa soprattutto dal Coordinamento, che l'attività valutativa dovesse prescindere dalla rilevazione strutturata delle performance dei bambini e delle bambine, nel rispetto delle specifiche modalità, ancora intrinseche, attraverso le quali essi procedono nello sviluppo e nell'apprendimento di abilità e competenze.

Già nel 2013 il Coordinamento chiedeva che il RAV d'istituto tenesse conto del prezioso lavoro svolto dalla scuola dell'infanzia mortificata da un'esclusione, che si temeva già all'epoca, la potesse collocare in un limbo a sé stante, con il rischio di farla retrocedere a una percezione puramente assistenziale e non, come essa è, portatrice di un valore aggiunto a fondamento dell'intero percorso educativo. Tale convincimento, a partire dal 2015, è rinsaldato, a nostro avviso, dal ruolo di centralità da essa assunto nel sistema integrato dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia consolidato con il decreto 65/217.

Il lavoro sperimentale svolto in tutti gli anni successivi, fino al 2018 e 2019, ha portato a un confronto proficuo con l'INVALSI e con l'allora MIUR per l'avvio prima e la conclusione poi della sperimentazione, che è stata seguita e sostenuta per alcuni aspetti peculiari e per l'apporto fornito in qualità e quantità dalle scuole aderenti.

Dalla partecipazione massiccia, talvolta anche non formalizzata, alla sperimentazione, deriva una riflessione politica generale secondo cui essa rappresenta la reazione di una comunità professionale molto attiva rispetto all'unica opportunità fornita per confrontarsi su una prospettiva pedagogica di diretto interesse, rispetto a una delle fasi ondivaghe di alti, ma più spesso di bassi, contro cui la scuola dell'infanzia combatte e s'imbatte periodicamente.

Una valorizzazione e un riconoscimento, che subiscono un inspiegabile stop, quando, successivamente alla restituzione conclusiva degli esiti della sperimentazione, tutto sembra di nuovo fermarsi, anche e nonostante gli appelli del Coordinamento, che poco può rispetto a scelte effettuate a livello politico da parte dell'amministrazione scolastica.

L'effetto sul personale coinvolto nella sperimentazione, oltre alla delusione e alla demotivazione, che andranno segnalati come variabili di peso nella ripresa della nuova triennale stagione dei modelli di autovalutazione, ha determinato anche la rottura di un debole filo di continuità nelle scuole ed impone ora la necessità di un lavoro faticoso ma costante e attento, per riannodare i fili recisi e ricostruire un clima favorevole, sia all'interno delle scuole dell'infanzia, sia all'interno degli

istituti comprensivi, degli onnicomprensivi, dei circoli didattici e nelle scuole paritarie, e ovunque la sensibilità all'autovalutazione sia meno manifesta.

L'integrazione del RAV infanzia nel RAV d'istituto, infatti, avrà maggiori chance di successo se questa verrà percepita come opportunità reale per riaprire canali di confronto, partecipazione e sviluppo della scuola e della comunità professionale e non come un adempimento burocratico che si somma ai tanti che già gravano sulla normale attività professionale.

A favore di tale risultato gioverà l'adozione di alcuni accorgimenti:

- coinvolgere nella redazione del RAV il Collegio dei docenti e non una sola commissione che tenga per sé risultati e dati per la messa a punto dei Piani di Miglioramento;

- prevedere, sempre, nella composizione dei Nuclei Interni di Valutazione (NIV), rispetto a ogni tipologia di istituzione scolastica, la partecipazione attiva di un insegnante di scuola dell'infanzia, anche laddove sia presente una sola sezione;

- realizzare azioni di accompagnamento e formazione rivolte a docenti provenienti da tutti gli ordini e gradi di scuola presenti nell'istituzione scolastica in modo da ampliare la comune sensibilità e promuovere la conoscenza del contributo che la scuola dell'infanzia fornisce ai gradi successivi dell'istruzione;

- tenere conto, anche con la definizione di nuovi descrittori, dei rapporti con il sistema territoriale dei servizi educativi, da cui si auspica che sempre più bambini e bambine possano provenire.

Il RAV d'istituto dovrà tenere presente, nella sua revisione complessiva, di una nuova dimensione integrata, anche per coinvolgere e indirettamente, determinare positive ricadute sulla implementazione e il dialogo interno al sistema integrato dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia, rivivificando un processo importantissimo di diffusione di buone pratiche, così da evitare il rischio di relegare l'intero sistema integrato 0-6 a un ruolo di secondaria importanza rispetto a ciò che avviene in ordine agli obiettivi educativi del primo e del Secondo Ciclo di istruzione.

Per il Coordinamento sono le attuali Indicazioni Nazionali, così come riviste nel 2018, il documento su cui la redazione del RAV integrato deve fondarsi in quanto rappresentano il testo a cui fanno riferimento le istituzioni scolastiche per improntare le scelte educative e contestualizzare l'organizzazione futura. A esse si sono aggiunte, negli ultimi anni, le Linee pedagogiche per il sistema integrato 06 e gli Orientamenti Nazionali per i servizi educativi che necessariamente si rifanno alle Indicazioni Nazionali in quanto pietra miliare per lo sviluppo verticale del curriculum, alla base di ogni contaminazione qualitativa e di raccordo tra i documenti appena citati e i piani di studio della scuola secondaria di secondo grado.

In tema di contaminazione vale appena il caso di segnalare che l'integrazione del RAV non potrà significare arretramenti rispetto agli elementi più qualificanti della scuola dai tre ai sei anni: cura e attenzione verso il benessere dei bambini, risultati altamente apprezzabili in termini di sviluppo e di apprendimento, pratiche educative e didattiche inclusive, personalizzazione degli interventi e molto altro.

Occorre, infine, nella redazione dei questionari tenere in considerazione altri due elementi determinanti l'attuale assetto ordinamentale: il primo orienta verso un ampliamento della prospettiva, che partendo dai servizi educativi dedicati ai bambini e alle bambine da zero a tre anni, segua l'intero arco formativo fino al completamento dell'obbligo d'istruzione fissato ai sedici anni, travalicando il confine del primo ciclo di istruzione, che con il biennio obbligatorio del secondo ciclo è in strettissima correlazione.

Il secondo in termini organizzativi è volto alla necessità di tenere conto di indicatori di processo che ogni giorno incidono sull'autonomia didattica e la libertà di insegnamento, per il rispetto dovuto a norme che in maniera sempre più massiccia e invasiva sembrano cozzare con il migliore uso e la piena valorizzazione delle risorse spazio-temporali presenti nelle scuole.

Tra queste elenchiamo sicuramente:

- una graduale riduzione dell'offerta educativa causata dai tagli agli organici;
- una strutturazione delle attività educative condizionata da fattori estranei alla didattica quali, ad esempio, il numero dei posti mensa e il numero in crescita delle turnazioni, che si applica anche per l'uso di laboratori, palestre, cortili, sempre più spesso in condivisione;
- i condizionamenti derivanti dalla presenza di impianti elettrici, di riscaldamento, di posizionamento delle aule e degli spazi sempre meno rispondenti ai bisogni educativi dei bambini e delle bambine, che ovviamente ricadono sulla organizzazione didattica, sulle routine, nella vita comune e che quindi vanno rilevati.

Nel ringraziare per l'audizione accordata dall'INVALSI, avendo a riferimento gli accorgimenti richiamati, che escludono l'esposizione dei bambini e delle bambine ad ogni sorta di rilevazione diversa dalle osservazioni sistematiche effettuate dai docenti, in dialogo con le famiglie, il Coordinamento Nazionale per le Politiche dell'Infanzia e della sua Scuola resta a disposizione per il confronto e il dibattito sullo sviluppo del sistema di autovalutazione delle scuole in cui venga riconosciuta la funzione e il ruolo centrale della scuola dell'infanzia e dichiara la propria volontà e disponibilità a monitorare i processi di autovalutazione delle scuole e a contribuire al loro sviluppo e alla loro diffusione.

Roma, 24 giugno 2024

AIMC- Antonietta D'Episcopo

ANDIS Carmen Lanni

CIDI- Antonella Bruzzo

CISL SCUOLA - Paola Serafin

Federazione UIL SCUOLA RUA - Noemi Ranieri

FLC-CGIL- Manuela Calza

FNISM- Sonia Iervolino

MCE- Valeria Vismara

SNALS- CONFESAL- Francesca Pellicone